



la Repubblica **BARI.it**

Venerdì 01 Aprile 2011 - Aggiornato Alle 00.15

Cerca:

Archivio

La Repubblica dal 1984

Cerca

Cerca:

Cerca nel Web con GooG

Cerca

Home Cronaca Sport Foto Video Annunci Aste-Appalti Lavoro Motori Negozi Cambia Edizioni

Sei in: [Repubblica Bari](#) / [Cronaca](#) / Fotovoltaico, i forzati dei pannelli si ...

Stampa Mail Condividi

IL CASO

## Fotovoltaico, i forzati dei pannelli si indaga per riduzione in schiavitù

La valanga di denunce dei lavoratori extracomunitari impiegati nel montaggio dei pannelli fotovoltaici per il colosso spagnolo Tecnova, 'scappato' dalla Puglia senza pagare gli stipendi. Le condizioni di lavoro disumane, le irregolarità nei contratti, il lavoro nero. Mantovano: "Sfruttamento indegno". E il caso arriva in parlamento

di ALESSANDRA BIANCO



Riduzione in schiavitù. E' questo il reato ipotizzato dalla procura di Lecce che da oltre un mese indaga sulla vicenda dei lavoratori extracomunitari del fotovoltaico, abbandonati nelle ultime ore anche dalla Tecnova, l'azienda spagnola che ha letteralmente preso il volo anziché presentarsi per pagare gli stipendi. Sono la faccia nera delle rinnovabili, i "nuovi schiavi" li hanno chiamati. Non lavorano nei campi di ortaggi, ma nelle distese di pannelli solari del nuovo business color oro di Puglia. Sullo scandalo dei lavoratori sfruttati è intervenuto oggi anche il sottosegretario Alfredo Mantovano: "Mi auguro che l'episodio trovi in tempi rapidi una sanzione giudiziaria dura, adeguata alla gravità dello sfruttamento indegno".



Arrivano dal Pakistan, Ghana, Kenya, Senegal, Sudan e chiedono giustizia. Un piccolo pacifico esercito costretto a lavorare nei cantieri, che da Galatina a San Pancrazio, passando da Salice, Nardò, Guagnano, Collepasso, Francavilla fino al Capo di Leuca, tutto il giorno monta pannelli solari a ritmo serrato, per 12 ore, a volte fino a 24 consecutive, spesso anche il sabato e la domenica, senza contratto, senza assicurazione, senza contributi, a 40-55 euro al giorno e da tre mesi anche senza stipendio. Alcuni non l'hanno mai ricevuto. Altri avrebbero anche pagato per avere quel posto, da 300 a 800 euro, il contratto solo per il primo mese di lavoro, poi più nulla, solo accordi verbali. Chi parla troppo o protesta viene cacciato senza possibilità di appello, chi non accetta di restare più ore oltre quelle stabilite non viene richiamato, chi si fa male resta a casa. Va avanti così da mesi, ma a novembre le prime denunce squarciano il velo su una situazione che è dilagante, proprio come quei campi di silicio che in Salento sorgono dalla sera alla mattina come fossero funghi.

Martedì scorso il primo sciopero. In centinaia incrociano le braccia ad Erchie davanti ad una delle basi logistiche della Tecnova che nel territorio conta circa 500 lavoratori. Chiedono stipendi ed orari più umani. Poi le denunce, una cinquantina in tutto, al commissariato di Galatina. Ma, in queste ore gli esposti stanno diventando una valanga. Gli schiavi della green economy hanno preso coraggio dopo che ieri pomeriggio alle 17 si sarebbero dovuti pagare i salari, ma all'appuntamento non si è presentato nessuno. A quanto pare i dirigenti dell'azienda spagnola avrebbero già preso il volo dall'aeroporto di Brindisi per tornare a casa. In serata in centinaia si sono presentati davanti alla sede della Tecnova a Brindisi per cercare invano di parlare con qualcuno dei responsabili, ma dall'azienda nessuna risposta. Solo la mediazione dei sindacati e le forze dell'ordine hanno riportato la calma, concordando un incontro con il questore e il prefetto di Brindisi. L'obiettivo è capire se sia possibile avviare un processo di congelamento dei beni della società. Intanto, l'azienda milanese che, secondo quanto emerso nella riunione nella sede dell'Ugl, avrebbe appaltato i lavori alla Tecnova avrebbe riferito di essere completamente all'oscuro delle condizioni in cui si lavorava nei cantieri e si sarebbe impegnata a risarcire gli operai.

Anche la Cgil si è mobilitata e ha chiesto un incontro urgente al Prefetto di Lecce per affrontare la questione definita in una nota "una pratica vergognosa e ignobile ai danni dei lavoratori stranieri". Già un mese fa la procura di Lecce aveva aperto un fascicolo sulle possibili irregolarità commesse da una grande società che ha in appalto la realizzazione di diversi impianti fotovoltaici, ma ora il reato ipotizzato è ben più grave: riduzione in schiavitù. Il fascicolo con l'informativa redatta dalla squadra mobile di Lecce è sulla scrivania del procuratore capo Cataldo Motta poiché il reato è di competenza distrettuale. Il caso è sbarcato anche in parlamento: la deputata del Pd Teresa Bellanova avrebbe già fatto un'interrogazione per sollecitare il ministro Sacconi a intervenire affinché gli organi territoriali preposti intensifichino i controlli.



TROVA INDIRIZZI UTILI

Cerca negozi e professionisti

Cosa vuoi cercare?

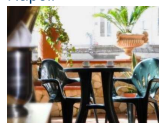
Bari

Vicino a

Cerca

- Naviga per categoria:
- NOLEGGIO AUTO CONCESSIONARI AUTO TAXI
  - FARMACIE OSPEDALI PRONTO SOCCORSO
  - RISTORANTI AGENZIE VIAGGI ALBERGHI AGRITURISMO BED AND BREAKFAST RESIDENCE
  - AGENZIE IMMOBILIARI FINANZIAMENTI E MUTUI MOBILI E COMPLEMENTI D'ARREDO PIANTE E FIORI IDRAULICI TRASLOCHI IMPRESE EDILI
  - PALESTRE PISCINE ISTITUTI DI BELLEZZA PARRUCCHIERI ERBORISTRIE
  - ABBIGLIAMENTO GIOIELLI E OROLOGI OUTLET CENTRI COMMERCIALI ELETTRODOMESTICI

KATAWEB GLAMOO  
Due notti per due persone al B&B Medea di Napoli



Tempo Rimane  
11h:55m  
Valore  
€ 130.00  
Risparmio  
€ 65.00  
Sconto  
50%  
Prezzo Glamoo